

L'appello lanciato dagli agricoltori di Nocera Terinese

Torrente Torbido inquinato, sollecitati maggiori controlli

Le acque potrebbero compromettere le coltivazioni biologiche

Giovambattista Caravia
NOCERA TERINESE

L'Arpacal indaga sull'inquinamento marino e per due volte scopre che le acque del Torbido, fiumiciattolo che scorre tra i comuni di Amantea e Nocera Terinese, sono inquinate e di conseguenza inquinano il tratto di mare antistante la sua foce.

Nessuno ne parla, compresi gli albergatori e gli stessi ambientalisti. Potrebbe trattarsi di immissioni abusive o inquinamento dovuto alle acque del Savuto che confluiscono nella grande vasca di raccolta che poi le avvia sui terreni per la irrigazione di quanto su essi coltiva-

to. Non ci sta il Consorzio di bonifica Tirreno catanzarese che ha fatto eseguire, a tal proposito, le analisi delle acque del Savuto e riscontrato la possibilità del loro uso.

Da un'indagine completa microbiologica e chimica risulterebbe, infatti, che l'escherichia coli (il batterio inquisito) è pari a 2500 a fronte di un massimo di 5000. A questo c'è da aggiungere poi i valori chimici relativi all'azoto nitroso, nitrico ed ammoniacale i cui valori sono estremamente bassi a fronte di quelli ammissibili.

Ed altrettanto bassi sono anche i valori dello zinco, del rame, del piombo, del manganese,

del ferro, del bario, del cromo, del cadmio, dell'alluminio. Giuseppe Ruperto presidente della cooperativa "Le Macchie" di Nocera Terinese ha detto che nei 20 ettari posti in coltura dai soci si ottengono soltanto ortaggi biologici.

«Viviamo – ha affermato Ruperto – già in un territorio marittimo ed anche supporre che le

**Giuseppe Ruperto:
quotidianamente
tuteliamo il nostro
lavoro e la qualità
dei prodotti locali**

acque da noi usate possano essere inquinate crea problemi non solo a noi ma anche agli agricoltori che conducono i circa 500 ettari coltivati a cipolla rossa dolce. Tesi, questa, supportata anche da Pietro Santo Molinaro e Pietro Bozzo, rispettivamente presidente e direttore della Coldiretti che ci seguono costantemente a tutela del nostro lavoro e della qualità dei nostri prodotti».

«Ne prendiamo atto – conclude Giuseppe Ruperto – ma insistiamo sulla necessità di capire, di sapere, chi inquina e perché nessuno contesta tale inaccettabile comportamento». ◀